

Utah State University

DigitalCommons@USU

---

Co

Bee Lab

---

4-12-1882

## Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Prima. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nel Settembre 1881

Achille Costa

Follow this and additional works at: [https://digitalcommons.usu.edu/bee\\_lab\\_co](https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co)



Part of the [Entomology Commons](#)

---

### Recommended Citation

Costa, Achille, "Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Prima. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nel Settembre 1881" (1882). *Co*. Paper 474.

[https://digitalcommons.usu.edu/bee\\_lab\\_co/474](https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co/474)

This Article is brought to you for free and open access by the Bee Lab at DigitalCommons@USU. It has been accepted for inclusion in Co by an authorized administrator of DigitalCommons@USU. For more information, please contact [digitalcommons@usu.edu](mailto:digitalcommons@usu.edu).



82a

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI  
SULLA GEO-FAUNA SARDA

Memoria Prima

RISULTAMENTO DI RICERCHE FATTE IN SARDEGNA NEL SETTEMBRE 1881

DI

ACHILLE COSTA



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

1882

---

*Memoria estratta dal Vol. IX degli Atti della Reale Accademia  
delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.*

Letta nell' adunanza del di 4 febbrajo 1882.

---

100-1000

## NOTIZIE ED OSSERVAZIONI SULLA GEO-FAUNA SARDA

## MEMORIA PRIMA

## Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nel settembre 1881.

Uso a trar profitto in ogni anno del periodo che le occupazioni Universitarie lasciano libero, onde impiegarlo in ricerche zoologiche, nell'anno ora spirato, scelsi a campo delle mie investigazioni la Sardegna. Non perchè quest' isola fosse stata finora poco esplorata, chè anzi basterebbe menzionare le ricerche del Genè, il quale vi dimorò non una, ma diverse intere stagioni per incarico del Governo del Piemonte, per convincersi del contrario. Le raccolte fattevi da questo distinto Zoologo, che ho osservate nel Museo della Università di Torino, furono copiose oltremodo, e sarebbero state sufficienti per un Prodromo di Fauna Sarda. Però, non ostante avesse molto raccolto, poco giunse ad illustrare egli stesso. Infatti, oltre la monografia de' Rettili e due fascicoli sopra Coleotteri nuovi o poco conosciuti, null' altro pubblicò. Molti insetti inviò ad Entomologi specialisti, che ne pubblicarono le novità nelle rispettive opere. Anche fino ad epoca molto recente giacevano in quel Museo nella collezione Entomologica Sarda molte specie inedite, che ho pubblicate io medesimo, soprattutto di Emitteri ed Imenotteri. Dopo del Genè, varî Naturalisti stranieri ed italiani hanno fatto ricerche in quell' isola, e ciascuno vi ha avuto la sua quota di bottino scientifico. Tutto ciò non mi dissuadeva dal visitare la Sardegna; sia perchè era in me vivo il desiderio di conoscere un' isola, che offre tanto interesse pel Naturalista, sia perchè persuaso che nessuna contrada può dirsi esplorata abbastanza, e che qualche spigolatura poteva ancora esservi a raccogliere.

La stagione nella quale ho eseguito le mie ricerche non è stata certo la più propizia, considerando che in Sardegna, indipendentemente dalla posizione meridionale, a

causa della abituale scarsezza di acque piovane, durante la state ogni vegetazione spontanea scompare. Ma la stagione non era scelta da me, sibbene imposta dalle circostanze. Però, se ciò poteva rendere il frutto delle mie ricerche proporzionalmente scarso, avevo il convincimento che queste non avrebbero mancato di offrire la loro parte di importanza per la ragione stessa che, avendola i Naturalisti ordinariamente visitata nei mesi più favorevoli, le notizie e le osservazioni che avrei raccolte in questa stagione, non trovando riscontro in quelle di altri, avrebbero potuto avere il loro speciale interesse. I risultamenti hanno corrisposto alle previsioni. Infatti, per citare un esempio tra i molti che potrei qui addurre, il Genè parlando del suo *Philax nivalis*, dice che sciolte le nevi pare che muoia, avendolo trovato dopo quell'epoca abbondante sì, ma sempre morto. E pure nella metà del Settembre quell'insetto trovavasi vivente sulle maggiori alture del Gennargento, delle quali è quasi esclusivamente abitatore, unitamente ad altri coleotteri speciali di quelle vette, che il Genè trovò soltanto in fine di primavera e cominciamento di està. Oltre a ciò, vi ha un'altra considerazione. Talune specie di Ortoteri e di Emitteri raggiungono soltanto assai tardi il loro completo sviluppo, sicchè nel mese di Settembre era più facile che in altra stagione trovarle allo stato di immagini.

Concludendo posso affermare che le mie indagini, non ostante la stagione tardiva, non sono rimaste senza vantaggioso frutto, siccome risulterà dalla esposizione che farò delle cose raccolte. Chè anzi il risultamento è stato per me tanto soddisfacente, d'avermi lasciato nell'animo un vivo desiderio di ritornarvi in stagione più opportuna, e dimorarvi ancora un tempo più lungo, a fine di poter riunire gli elementi necessari per un *Prodromo della Geo-Fauna Sarda*.

Nel presente lavoro, pertanto, darò in una prima parte il ragguaglio de' luoghi percorsi e de' mezzi a ciò adoperati, potendo siffatte indicazioni, soprattutto per le regioni montuose nelle quali s'incontrano le difficoltà maggiori, riuscire utili ad altri naturalisti che volessero battere i medesimi sentieri, siccome ho fatto pel viaggio in Calabria. Ed indicando in ciascun luogo le specie più interessanti rinvenutevi, l'insieme di tali notizie può somministrare utili elementi per la geografia zoologica. In una seconda parte esporrò sistematicamente tutto quello che nelle diverse contrade ho raccolto. Una terza conterrà le note illustrative o la descrizione succinta di specie che lo meritassero.

La descrizione minuta e la figura di queste ultime sarà data in lavoro più esteso, che ho in animo pubblicare qualora possa realizzare il progetto di più estese ricerche in quell'isola. In contrario le darò come supplemento al presente lavoro, quando avrò potuto ancora completare lo studio delle molte specie che attualmente rimangono tuttora indeterminate.

Debbo pertanto avvertire occuparmi in tale lavoro esclusivamente della Fauna terrestre: la fauna marina avrebbe bisogno di residenza assai prolungata ne' principali punti della costa dell'isola, e dell'aiuto di abili pescatori. Le quali cose non poteva io effettuare.

Finalmente mi occorre esternare la mia gratitudine verso i molti Signori che mi sono stati generosi di cortesie e di agevolazioni nelle mie ricerche, e de' quali troveransi segnati i nomi nella relazione del viaggio che succede. Essi han dato una prova luminosa che la Sardegna, lungi dall'essere un'isola tuttavia semi-selvaggia, sta innanzi nella civiltà, non meno che nella coltura intellettuale, assai più di quello che nel continente generalmente si pensa.

PARTE PRIMA

**Relazione del viaggio**

*Mese di Settembre*

2. — Col piroscafo postale A. Volta, che salpò dal nostro porto alle ore 2 p. m. lasciai Napoli. Il mare, dapprima leggermente agitato, andò man mano imperversando, e la notte divenne quasi burrascoso: sicchè il dì seguente, anzichè nell'orario normale, non si gittò l'ancora nel porto di Cagliari prima delle nove della sera. L'albergo che in questa città gode fama di meglio tenuto è intitolato la *Scala di Ferro*: a quello quindi mi diressi. Debbo però confessare che rimasi deluso nell'aspettativa. La sala da pranzo e l'altra da caffè che vi sono annesse farebbero ottima mostra in qualunque città di prim'ordine; l'albergo però non è al livello della civiltà di Cagliari, e rimane pure inferiore a taluni che trovansi in altre città dell'isola medesima, le quali non sono a lei superiori nel resto. Ed è a desiderare che Municipio e cittadini s'impegnassero perchè uno migliore ne sorga, che possa più convenientemente accogliere i forestieri <sup>1)</sup>.

4. — Il primo ad essermi largo di cortesie fu il dott. Angelo Falcone, che nelle prime ore del mattino mi fu di guida per conoscere le parti principali della città per me nuova. Non volendo però che quella prima giornata passasse senza iniziare le mie ricerche scientifiche, profittando di una visita a fare all'ottimo e distinto collega Prof. Patrizio Gennari, mi diressi all'Orto Botanico, che è tutto fondazione del nominato professore; e dopo aver col medesimo curiosato l'Orto, mi recai alla parte tuttora incolta limitrofa a quella già messa in coltura, nonchè alle praterie naturali che son presso l'antico Anfiteatro. Le indagini non riuscirono infruttuose. Furono infatti per me interessanti l'*Ephippigera rugosicollis* incompletamente descritta dal Serville ed il *Gryllus Cerysii* nella sua forma tipica. Non voglio tralasciare di notare la grande abbondanza dell'*Helix candidissima*. Nelle ore pomeridiane, condottovi dal sopra lodato Dottor Falcone, visito l'*Ospizio marino sardo*, destinato a dare ricovero e far fruire dei bagni di mare a ragazzi poveri d'ambo i sessi, affetti da malattie scrofolose: stabilimento mantenuto da contribuzioni private, e che fa molto onore ai cittadini che vi concorrono con le loro largizioni, ed ai Professori che affratellati ne assumono la cura per la parte sanitaria. Presso l'Ospizio rivedo, ed in grande abbondanza, un Ligeideo da me trovato nel Settembre dell'anno precedente presso Palermo, e che ho denominato *Eumicropterus aradoides*.

5. — L'aridità delle asciutte campagne mi consigliarono a cominciare le ricerche dalle vicinanze delle acque. E però percorsi buona parte della striscia di terra che separa il litorale del golfo dal vastissimo *Stagno di Cagliari*, estendendomi fino alla contrada detta *Giorgino*. Le ricerche furono inaugurate con auspicii felici. Tra le Salsole e Salicornie che vi vegetano in abbondanza, e che sono le sole piante che ricoprono quasi tutto quel suolo, mi si offrirono tre interessanti specie d'Emitteri, tutte tre mancanti nel

<sup>1)</sup> Nella mia relazione di un viaggio per le Calabrie pubblicata negli Atti di questa stessa Accademia, ho fatto notare come uno dei termometri che annunziano la civilizzazione dei paesi, stasse nella esistenza e nella tenuta degli alberghi. La città di Cagliari offre una eccezione a questa regola.

continente, cioè: 1. l'*Ophthalmicus* già descritto da me col nome di *O. Genei* sopra individui della stessa Sardegna ricevuti nel 1862 dal Museo di Torino <sup>1)</sup>; 2. la graziosa Pentatoma dal corpo verde oliva col torace e gli elitri orlati d'un bel roseo porporino, onde il Rambur, trovatala nella Spagna la denominò *purpureo marginata*, senza conoscere che era stata già descritta da Fabricio col nome di *cineta*, dandole per patria l'oriente; 3. un Isso che denominerò *Issus camelus*. D'Imenotteri poi raccolti un bellissimo *Oxybelus*, che credo pure nuova specie.

Nella parte nuda sabbiosa erano abbondanti le due Cicindele che il Genè descrisse con speciali nomi, *imperialis* e *sardoa*. Le quali due specie, sebbene vivessero a poca distanza, pure mostrano la tendenza ad una ubicazione diversa: cosa che ho potuto posteriormente confermare con altre osservazioni. La *Cicindela sardoa* ha maggior tendenza verso il litorale, mentre la *imperialis* preferisce la sabbia prossima allo stagno. Non mancarono altre specie poco comuni, delle quali si troverà fatta menzione nel catalogo finale.

In quanto alle acque dello stagno, essendo miste di dolce e marina, poco si prestano alla vita degl' insetti; e se vi ha Crostacei, questi rientrano tra le specie della fauna marina. Vi si poteva soltanto raccogliere di molluschi polmonati il *Carychium myosotis*, che non è raro presso le sponde, e sempre, come notò il Cantraine <sup>2)</sup> in compagnia delle Truncatelle (*Truncatella truncatula*, Drap.) che vi si possono raccogliere a branchi. Ne' lembi dell'acqua che s'inoltravano tra le piante vegetanti sulla sponda era oltremodo abbondante uno *Sphaeroma*, che dappprincipio dubitai fosse il comune *Sph. serratum* del Mediterraneo. Come in quello, se ne aveano di tutte le varietà di colorazione. Ciò non ostante, quasi a semplice memoria, ne raccolti taluni, ed esaminatili da vicino ebbi a convincermi, senza esitare un istante, essere specie da quella nominata molto diversa per la forma del grande semmento terminale dell' addome.

6. — Il mattino rimango in città a lavorare e per visitare il Gabinetto Zoologico della Università, che invero trovo molto inferiore al livello dovuto ad una Università, anche tenendo conto dell'essere Università di seconda classe. Il Prof. Parona, che ne è il Direttore, pone ogni cura ad aumentarlo, soprattutto di animali propri dell' isola, ma egli vi era soltanto da otto mesi, e la sua operosità e buon volere non ancora avean potuto dare frutti apprezzabili. Nelle ore pomeridiane ritorno, in compagnia dello stesso Prof. Parona, a fare ricerca nelle adiacenze dell' Anfiteatro, e ne venni abbastanza compensato dal rinvenimento di una interessante Scutellera del genere *Stiraspis* ben distinta dall'unica specie conosciuta di europa (*S. flavolineata*), che chiamerò *Stiraspis sardoa*. Era proprio l'epoca in cui raggiungeva il completo sviluppo: dappoichè, mentre una sola potetti trovarne allo stato di immagine, parecchie ve ne erano in quello di ninfa.

7. — Visito la collina di S. Elia, ascendendo fino all'ultima punta (lo che non è certo malagevole), e di là estendendomi sino al Faro e poi scendendo alla sottoposta spiaggia del mare. Sulla roccia calcarea candidissima e del tutto nuda rinvengo parecchi individui dell'Elice, descritta per la prima volta da Cantraine col nome di *Helix Magnettii*, e che sebbene i Conchigliologi considerino come varietà della *serpentina*, pure offre sempre una fisionomia tutta sua particolare. E noterò ancora relativamente a quest' Elice

<sup>1)</sup> Annuario del Museo zoolog. II, p. 107.

<sup>2)</sup> Malacologie Mediterranee, p. 172.

vedere con sorpresa che la Paulucci le assegni per patria la Corsica<sup>1)</sup>, senza citar la Sardegna, mentre il Cantraine la descrisse precisamente sopra individui raccolti presso Cagliari. Fuori questa Elice, non posso ricordare alcuna cosa che avesse compensata la peregrinazione di quel giorno.

Considerando che le campagne circostanti sarebbero state ingrato egualmente, mi determinai abbandonare Cagliari, per cercare luoghi migliori.

8. — Col primo treno della ferrovia mi reco ad Iglesias, giungendovi alle 11 a. m. Sebbene piccola città, pure vi si trova un modesto albergo<sup>2)</sup>, nel quale si è decentemente trattato. Mediante le cortesie del Cav. Giuseppe Marcello, in quell'epoca Assessore anziano funzionante da Sindaco, potetti immediatamente avere a mia disposizione persona fidata ed esperta delle vicine campagne. Sicchè nelle ore pomeridiane, senza frapporre indugio, fui al caso di percorrere una parte dell'attiguo territorio. Cominciando dal campo pisano e girando per varii luoghi, terminai alla collina di *Monteponi*, ov'è il più vasto Stabilimento minerario che esista nella Sardegna per la estrazione dell'argento dalla galena, e dello zinco dalla calamina. In assenza del Direttore, il sig. Battista Segheto ebbe la cortesia di farmene visitare le principali officine. Una parte della campagna percorsa, e soprattutto un campo di finocchio in fioritura promettevano una qualche raccolta in insetti; ma nel fatto rimasi deluso. Invece, in un campo arido di stoppia erano parecchi Ortotteri Acridiidei e qualche Locustideo non ovvio. Nessun rivolo d'acqua vi scorre: però con le acque di rifiuto dello stesso Stabilimento trovai costituito un piccolissimo pantano, nel quale erano già installate alcune specie d'insetti acquatici, come qualche *Hydroporus* ed una piccola *Corisa*.

9. — Il sito che nelle vicinanze di Iglesias può dirsi più importante pel naturalista è la Montagna di Marganai; e debbo la spinta a visitarla al Prof. Gen n a r i, che me ne diede la indicazione. Per tale visita quindi consacrai la prima giornata intera della mia dimora in Iglesias. E dissi per una *visita*, dappoichè la montagna di cui parlo è tale località, da richiedere più giorni di dimora per essere esplorata, non un'andata e ritorno in un giorno stesso. Un bosco estesissimo di Elci, frammiste a Corbezzoli ed a svariate piante fruticose, ne riveste tutta la superficie. E non ostante sia abbastanza elevata, pure vi si può accedere con un biroccino o saltafossi per una mediocre via, che giunge fino allo esteso caseggiato destinato ad abitazione del Direttore della Società proprietaria di quella vastissima tenuta, e del numeroso personale subalterno. E di tal mezzo io mi avvalsi onde poter rimanere almeno alcune ore nel bosco, chè a cavallo se ne sarebbe passata la maggior parte del giorno per solo cammino, mentre col biroccino a buon cavallo s'impiegarono tre ore in andare, e due e mezzo a discendere. Se poi non mi proposi rimanervi qualche tempo, fu perchè prevedevo che la stagione inoltrata non avrebbe reso le ricerche molto proficue. E non m'ingannai. Dalle poche ore rimastovi, per quanto avessi potuto riconoscere la importanza del luogo, altrettanto le indagini ebbero scarso risultamento. Ricorderò aver rinvenuto presso una rupe sotto i muschi l'*Helix hispida*, Lin., entro il terreno un bel *Rhizotrogus*, che è il *cicatricosus*, Muls. Vidi due volte passar sotto i miei occhi il Giasone (*Charaxes jasius*), ma non potetti chiapparlo. Era pertanto quella la prima specie non comune di Lepidotteri diurni che osservavo nell'isola. Raccolsi altri insetti, ma nessuno che meritasse speciale menzione.

<sup>1)</sup> Faune Malacologique Terrestre de l'Italie.

<sup>2)</sup> Albergo del Leon d'Oro.

10. — Altro luogo che avea curiosità di conoscere era l'isola di San Pietro, e per potervi accedere ritornando la sera in Iglesias fu mestieri adoperare mezzi speciali, che in generale in Sardegna costano molto. Con piccolo legno a due cavalli, preso espressamente per mio conto, parto alle 6 a. m., ed alle 8 $\frac{1}{2}$  sono a Porto Scuso, piccolo paese litoraneo circondato da terreno arido e sabbioso. Qui noleggio una barca a quattro remi, anche per esclusivo mio uso, ed alle 9 m'imbarco. Il mare era tranquillo e l'aria calma, sicchè, essendo inutile la vela, dovette navigarsi a remi. Dopo un'ora e quarto sono al paese Carlo Forte, che presentasi con ampia fronte costituita da decenti edifizî, e che risvegliavami alla mente la nostra isola di Procida. Recatomi dal Sindaco, cav. Paolo Segni, in seguito a molte gentili esibizioni, mi destinò un inserviente dello stesso municipio, perchè mi avesse tenuto compagnia. Per tal modo potetti, senza sciupio di tempo, percorrere alcuna parte della campagna e del litorale attigui al paese. Scopo principale della mia andata in quell'isola era stato quello di cercarvi la *Cicindela saphyrina* descritta da Genè come propria e quasi esclusiva dell'isola medesima: non perchè non conoscessi tale Cicindela, che del resto viene considerata come una semplice varietà della comune *campestris*, ma perchè piaceami raccoglierla io medesimo e verificarne la ubicazione. Dappoichè quel distinto entomologo, mentre nelle considerazioni che fa precedere alla descrizione della *C. imperialis* <sup>1)</sup>, fa egli stesso notare andare le Cicindele distribuite in tre diverse categorie in quanto alle condizioni di sito nelle quali vivono; parlando della *Cic. saphyrina* si limita a dire che abita nell'isola di S. Pietro. Però per quanto potetti ricercare, non fu possibile vederla. Nè mi mancò soltanto quella specie desiderata, ma non vi trovai cosa alcuna che avesse meritato di essere raccolta. Feci quindi ritorno a Porto Scuso, ove potetti conoscere il dott. Stanislao Bruera, e sperimentarne la squisita cortesia.

La giornata sarebbe per tal modo rimasta assolutamente vuota di raccolta. Però nello andare da Iglesias a Porto Scuso eromi avveduto che i contorni di Gonnese, per la quale si passa, ricchi di acqua, avrebbero meritato accurata esplorazione. Sicchè nel ripassarvi, essendovi ancora qualche ora disponibile, mi fermai presso uno de' rivoli di acqua che scorreva in prossimità della via. E per avventura m'imbattei in uno di quei siti molto interessanti per l'entomologo, che in piccolo spazio possono racchiudere molte e buone cose, nascoste presso le radici dei giunchi ed altre svariate piante palustri che vegetano presso le acque. Ivi infatti eranvi molti minuti Coleotteri, sia Carabici, sia Stafilini, sia del g. *Anthicus*. Di Emitteri eranvi l'*Acanthothorax siculus*, allo stato d'immagine e di ninfa <sup>2)</sup>, lo *Ctenocnemis femoratus* in tutte le età, ecc.

11. — Le ore antimeridiane di questo giorno, nel quale eromi proposto far ritorno a Cagliari, le passai in una piccola valle molto vicina al paese, detta *valle canonica*, nella quale scorre un fiumicello che prende il nome stesso della valle. Cominciando la esplorazione dalle acque, alla loro superficie vedeansi camminare due specie di *Hydrometra*, la *najus* e la *lacustris*, la prima assai più abbondante della seconda; e là dove le acque formavano piccoli seni, rimanendo meno fluenti, si aggiravano i due *Gyrinus urinator* e *striatus* e l'*Orectochilus Bellieri*. Entro poi le acque trovai qualche *Hydroporus*: potendo dirsi non ricche di coleotteri, almeno ne' punti da me esplorati. Di molluschi eravi abbondantissima la *Physa acuta*. Nella parte incolta della valle mi piacque rinve-

<sup>1)</sup> Ins. sard. I, p. 5.

<sup>2)</sup> Una di queste si trasformò il di seguente entro lo stesso tubo di cristallo, nel quale l'avevo riposta per esaminarla.

nire un individuo maschio della bellissima *Porthetis marmorata*; individuo tardivo o superstite, essendo specie che trovasi già completa fin dal mese di giugno <sup>1)</sup>). Il rinvenimento di questo Acridiideo mi riusciva maggiormente interessante, perchè mi metteva al caso di fare l'immediato confronto di esso con quello descritto dal prof. Costa seniore col nome di *Podisma calabrum* <sup>2)</sup>, e che il Fischer rimase in dubbio se fosse o no da ritenersi come la stessa specie, e per tale incertezza non adottò il nome specifico *calabra*, che le sarebbe spettato per diritto di anteriorità. Infatti, da tale confronto risulta che sono specie diverse.

Nel pomeriggio me ne ritornai a Cagliari, ove passai la giornata del 12, senza far peregrinazione, dovendo disporre l'occorrente per partire pe' monti.

13. — La catena di monti che mettono al Gennargentu, il colosso della intera isola, la cui punta più culminante secondo le più recenti valutazioni si eleva sul mare poco men che due mila metri, non è facile a percorrersi senza abile guida. E però in questa gita pensai di associare a me Stefano Melone, preparatore tassidermico il quale alla esatta conoscenza di que' monti, come di molti altri luoghi dell'isola, unisce ancora sufficiente perizia nella ricerca e raccolta di animali. Delle diverse vie per le quali alla vetta del Gennargentu si può giungere fu prescelta quella di Lanusei. Sicchè la mattina del 13 alle 8 a. m. partii da Cagliari sopra un piccolo piroscifo, il quale alle 6 p. m. mi lasciò sul litorale di Tortolì, donde in vettura passai a Lanusei, giungendovi alle 10 della sera. Sebbene svariatisimi siano gli abbigliamenti de' popolani di diversi paesi della Sardegna, pure debbo dire che nessuno mi ha tanto colpito quanto quello degli abitanti di Tortolì. Si direbbe il Pulcinella napoletano cui fosse aggiunto un corto gonnellino di panno nerastro a grosse pieghe, che dalla cintura scende appena fino alla base dei femori.

Lanusei, quantunque città capodistretto e sede di sottoprefettura, non offre alcuno albergo possibile. Però grazie alle cortesie del giovane ingegnere sig. Edmondo Sanjust di Teuleda, che per caso avevo avuto a compagno di viaggio da Cagliari, fui albergato nella casa destinata agli Ingegneri del Genio Civile.

14. — Per avviarmi al Gennargentu era prima necessità provvedermi di animali e pedoni che mi avessero servito per tutto il giro di quella intrigata catena di monti. Nel che trovavami certamente imbarazzato. Ma il Sindaco di quella città, sig. Agostino Gaviano, persona colta ed oltremodo cortese, si compiacque gentilmente di togliere a sè il difficile incarico, soprattutto di trovare uomini di sua piena fiducia; mentre d'altra parte il mio uomo di compagnia pensava alle provvisioni necessarie per lo stomaco. Adempiuto per tal modo ad ogni bisogna, alle 10 a. m. potetti mettermi in cammino. Percorsa buona parte della via carrozzabile che conduce a Villanova Straziale (volgarmente Strasalis), s'incontra a sinistra una piccola valle, in fondo alla quale scorre un torrente intitolato *Rio-campo*. Qui mi arresto alcune ore per fare ricerche, sia nelle acque del torrente stesso, sia presso le sponde.

Nelle acque era abbondantissima la *Physa contorta*, e meno abbondante una *Limnea*, che con dubbio riferisco alla *lagotis*, Sch., e della quale incontrasi una forma assai distinta, che se non quale specie, dee certamente considerarsi come una buona varietà.

<sup>1)</sup> Il Prof. Parona me ne aveva in fatti offerti due individui raccolti presso Cagliari in tale epoca. Posteriormente ne ho ricevuti da Melone individui raccolti in novembre.

<sup>2)</sup> Fauna di Aspromonte, p. 166, t. IV, f. 1.

D'insetti eranvi parecchi Idrocantari e taluni Emitteri Idrocorisi. Il *Tropidonotus viperinus* vedevasi qua e là un poco abbondante. Degli insetti raccolti presso le sponde citerò un *Percus* di cui avevo in collezione individui ricevuti dal Genè col nome di *Feronia sardoa*. Le molte altre specie si rileveranno dall'elenco nella parte seconda.

Alle 3  $\frac{1}{2}$  mi rimetto in cammino, ed alle 6 giunsi a Villanova Straziale. Questo paese, che un tempo fu ricco di case e contava circa duemila abitanti, ora non possiede che pochi abituri, ove sono ricoverati una cinquantina d'individui, da' quali non è possibile ricevere ospitalità di qualunque sorta. Nondimeno potetti trovare ricovero in una stanzuccia destinata a qualche ingegnere del genio civile che giri per ragioni di servizio, ed in quella passai alla men triste la notte, soddisfacendo al vitto con le provvigioni che meco stesso portava.

15. — La mattina di buon'ora lascio quella infelice residenza per inoltrarmi nella regione montuosa. Poco oltre il paese s'incontra una piccola pianura con modesto corso di acqua denominato *Rio de-Nurtis*. Rimanendo qualche ora in quella pianura potetti raccogliere poche ma buone specie d'insetti, precisamente di Lepidotteri notturni, fra quali nominerò la bellissima Geometra, *Eubolia proximaria*, descritta da Rambur come propria della Corsica. Di Nevrotteri vi fu quello elegante Friganeideo ad ali nerastre con due fasce ed una macchia di peli argentini, che è la *Mystacida Genei*, Ram b. Più oltre s'incontra una fonte di purissima acqua, detta *Sorziada*.

Convinto che ovunque si ha in regione boschiva acqua e vegetazione svariata ivi è posto interessante per l'Entomologo, mi arrestai ancora in questo punto: e non m'ingannai. Mi sorprese dapprima il trovare de' Lepidotteri la *Libythea celtis*, sia per la stagione, poichè presso Napoli l'ho incontrata nel mezzo dell'inverno, sia perchè specie ordinariamente rara. L'ordine poi che mi somministrò maggior numero di specie interessanti fu quello degli Imenotteri. E ricorderò con piacere avervi trovata la *Bembex geneana* da me descritta sopra unico individuo trovato nella collezione degli insetti sardi del Museo di Torino, e la *Tachytes rufiventris* descritta primamente da Spinola come propria della Corsica. Era inoltre notevole in quel sito la frequenza della *Sphex anthracina*. — Proseguendo si passa per un posto denominato *Murulongo*; ed infine passando da monte a monte ne' quali era facile vedere qua e là saltellare il Muffone, si giunge al piede del Gennargento. Qui ci fermiamo in una capanna ad uso di ovile detto *Sururriddu*, che per fortuna era disabitata, per modo che potetti installarmivi da assoluto padrone insieme alla mia guida e i due pedoni. Avanzando ancora qualche ora di luce non volli farla passare inutilmente, ed aggirandomi per quelle vicinanze fino al sottoposto fiume, ne venni compensato da varie specie non ordinarie d'insetti. Nel fiume poi vedevo abbondanti l'*Euproctus platycephalus Rusconi* (Gen.) ed il *Discoglossus pictus* (*Pseudis sardoa*, Gen.). La notte, come è facile intendere, la passai sdraiato sul nudo ed umido suolo, formandomi semplicemente con mia manta sostrato e copertura.

16. — Non appena i raggi del sole cominciarono a diradare le tenebre, abbandonano quel bugigattolo. Mentre fino alla sera precedente eravi stata temperatura elevata ed aria calma, sicchè non ostante l'altezza in cui mi trovavo avevo potuto passare qualche ora a cielo scoperto, il mattino mi trovai con un vento impetuoso ed assiderante cominciato durante la notte. Mi metto in cammino per raggiungere le parti culminanti del Gennargento. Lungo la via, ricercando sotto le pietre, poichè all'aria libera il vento non permettea ad alcun entomato svolazzare, vidi per la prima volta in natura il No-

*topholis Fitzingeri*, il quale comunque trovisi in varie parti dell'isola, pure non è molto facile incontrarlo: di che è prova il non averlo più veduto in tutti gli svariati luoghi percorsi per l'intero mese. Nelle medesime condizioni trovai un *Leptopus boopis*, specie poco frequente, che possedevo già della *Sicilia*. Raggiungo la sommità di quella catena di monti nel sito detto *Punta Orisa*. Da questa scendo al così detto *arco di Punta Paolino*. Il vento divenendo sempre più molesto rendeva inutile ogni ricerca, che non fosse stata diretta sotto sassi, di cui per ventura quella sommità non scarseggiava. Ivi infatti potetti raccogliere de' coleotteri, non in gran numero di specie, ma quasi tutti caratteristici ed esclusivi di quella montuosa regione e tutti descritti dal Genè, che ve li scopri per la prima volta. Tali sono il *Cymindis mormorae*, l'*Asida glacialis*, il *Philæx nivalis*. Anche degli Imenotteri eravi una specie ben rara, qual'è la *Psammophila ebenina*, Sp n., di cui parecchi individui trovavansi parimenti ricoverati sotto grosso macigno, sia che fossero da poco schiusi dal loro sotterraneo nido, come inclino a credere, sia perchè ricoverati a causa dell'impetuoso vento. Sotto i muschi che tappezzavano la nuda roccia eranvi alcuni individui della *Chrysomela fucata*. Non mancarono altre specie, sia d'insetti, che di aracnidi, delle quali si troverà la indicazione in seguito. Molto cercai per quelle nude rocce per vedere se vi esistesse qualcuna di quelle conchiglie terrestri solite a vivere in simili condizioni; ma nulla rinvenni. Solo sotto i muschi trovavasi qualche individuo della *Clausilia Kusteri*.

Esaurite le ricerche in quelle culminanti creste ove non fu lasciato pietra o sasso al suo posto, cominciai la discesa; e traversando monti e valli alle 3 p. m., cioè dopo nove ore di continuo cammino, si giunse ad un fiume che è uno dei confluenti della *Flumendosa* proveniente dal Monte Nuovo. Dopo breve sosta per fare qualche ricerca sulle sponde, mi rimetto a cavallo, diretto allo stabilimento delle miniere di argento di *Correboi*, ove solo avrei potuto trovar ricovero per passare la notte. Vi giungo alle cinque e quarto e sono accolto con affettuosi modi dal sig. Giovanni Rozzetti genovese, contabile dello stabilimento stesso, il quale fu sollecito ancora farmi apparecchiare un sufficiente pranzo, di che invero sentivo bisogno, assai più che del riposo.

17. — Le ore del mattino rimango a far ricerche nelle adiacenze dello stabilimento, tutte boschive; ma con poco profitto. Vi notai solo che una *Noctua* rinvenuta già presso Villanova Straziale doveva esservi molto abbondante, giudicandone dai numerosi cadaveri che galleggiavano sopra l'acqua d'un piccolo rivolo che scorre presso lo stabilimento. Non volli pertanto lasciare quel sito senza visitare una di quelle gallerie che penetrano nelle viscere del monte, dalle quali vien fuori l'argento metallico sotto forme diverse.

Alle 2 p. m. dopo lauta colazione favoritammi dal lodato sig. Rozzetti, mi rimetto a cavallo, e per ottima via rotabile mi dirigo a Fonni, ove giungo poco oltre le 5.

Fonni è un paese posto in regione tuttavia montuosa e quindi freddo, di un migliaio e qualche centinaio di abitanti, quasi tutti contadini: e però prevedevo che sarebbe stato malagevole il trovar un alloggio qualunque. Ma per buona fortuna m'ingannai. Presso una tale Maria Rosa Tolu, che mena negozio di commestibili, trovai una ottima e spaziosa stanza non solo, ma un trattamento per vitto, che nulla lasciavami desiderare. D'altronde non dovevo rimanervi che una notte sola. Dovendo il giorno ripartire non potetti consacrare che qualche ora soltanto in ricerche, che eseguii in prossimità del paese nelle siepi presso un rivolo. Vi si notava abbondanza di un Tineideo del genere *Depressaria*, estrema frequenza di un *Psycoda* ecc. Nelle acque piccoli Discoglossi.

18. — Alle 2 parto per Nuoro. La via che dovea percorrere rientra nel territorio di tale distretto, che è il solo in tutta l' isola in cui si trovino malviventi e grassatori; sicchè fui consigliato a prendere con me una scorta di Carabinieri, di che avea facoltà in virtù di una circolare del colonnello di Cagliari, della quale eromi provveduto. Non potendo conoscere fino a qual punto la insicurezza si estendesse, non volli disprezzare il consiglio. Partii quindi accompagnato da due Carabinieri a cavallo, e così proseguì fino a Nuoro, ove giunsi alle 8  $\frac{1}{2}$  della sera. Mi fermai nel piccolo e modesto *albergo del progresso*, che trovavasi sulla prima piazza; poichè di là il dimani dovevo ripartire di buonissima ora.

19. — Da Nuoro passo ad Oristano. Partito alle 5  $\frac{1}{4}$  con la corriera postale, alle 2 p. m. sono alla stazione di Macomer. Di qui riparto in ferrovia alle 3, ed alle 5 giungo al destino. Benchè Oristano sia città di second'ordine relativamente all'isola, pure l'albergo Eleonora offre un alloggio sufficientemente decente. La quantità di vastissimi stagni sparsi in tutta la pianura oristanese rendono l'aria più pregna di miasmi che qualunque altra parte della Sardegna; e però non senza ragione è la contrada più temuta da coloro che non sono del paese. Soprattutto poi rendesi quell'aria micidiale nel mese di settembre dopo esser cadute le prime acque successive alla prolungata siccità estiva, quali erano appunto le condizioni nelle quali io vi giungevo. Per lo che gli amici di Cagliari mi avevano sconsigliato di venirci. Ed in vero sono ben frequenti i casi di febbri intermittenti, semplici od anche perniciose, che sviluppano a' forestieri, ancorchè vi restino una giornata soltanto. Però quella circostanza stessa della grande abbondanza di acque rendea in me più vivo il desiderio di ricercarle con alquanto posatezza. Per la qual cosa mi vi trattenni ben cinque giorni, aggirandomi precisamente intorno a' diversi stagni, e trascurando molte di quelle regole igieniche che generalmente soglio osservare in luoghi d'aria malsana: una sola ne osservavo, quella della vittitazione eccitante e dell'uso di vini generosi, de' quali la Sardegna offre sufficiente dovizia.

Trovai in Oristano il sig. Fortunato Tolu-Orrù, stato mio alunno nella Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, il quale, sia per l'amore che ha serbato per le scienze naturali, sia per una speciale affettuosa deferenza, volle accompagnarmi in tutte le mie peregrinazioni, agevolando così di molto le mie ricerche.

20. — Il primo stagno che visitai fu quello posto presso il villaggio di Cabras (volgarmente *Cavras*) e che particolarmente vien denominato *Peschiera di Pontis*. Il cav. Efsio Carta, Presidente di quel Comizio Agrario, che ne è il proprietario, ebbe la estrema cortesia di condurmici egli stesso non solo, ma di bandire ancora un lauto pranzo, nel quale si potette avere un saggio della squisitezza de' pesci che in quello stagno si pescano, e tra gl' intingoli quella speciale preparazione delle uova di muggini che va col nome di *buttariga*. Le acque degli stagni in generale, come più sopra si è notato, non danno albergo ad insetti acquatici. Nelle vicinanze però vi ha il fiume Tanoi, il quale, specialmente in taluni punti, contiene una quantità di Coleotteri e di Emitteri, sì da poterne fare ricca collezione. Anzi posso dire che in nessuno de' molti corsi di acqua dolce da me visitati ho trovato riunito in un sol punto tante specie, quante me ne offrì quel tratto del Tanoi nel quale ebbi la ventura d'imbattermi. Il primo pensiero nel ricercare in quelle acque fu quello di rinvenire quel *Cybister* che il Genè descrisse col nome di *Trochalus meridionalis*, e che egli dice aver trovato appunto nel fiume Tanoi ed una sola volta, senza indicare se ne trovò pure un individuo solo, ovvero parecchi.

Però, per quanto avessi estesa la pesca, mentre abbondante veniva il comune *Cybister virens* o *Roeselii*, nessuno potetti ottenerne riferibile al *meridionalis*. Delle molte specie d'Idrocantari di Idrofilidei e d'Idrocorisi raccolti si troveranno i nomi nella seconda parte di questo lavoro, senza andarli qui enumerando. Noterò soltanto che tra gli Emitteri Idrocorisi il genere *Naucoris* vi è rappresentato dalla piccola *N. maculata*, che trovasi pure in Sicilia, mentre nel continente trovasi invece la *cimicoides*. Ricercando poi nell'attigua pianura non mancarono specie d'entomati più o meno interessanti. Sotto le pietre erano abbondanti il *Percus Oberleitneri* speciale della Sardegna ed il *Licinus brevicollis*, che questa ha comune con la Sicilia, mancando nel continente. Vagando poi per gli aridi campi rinvenni due specie di mia somma soddisfazione, ambedue di carattere africano. L'una fu l'Ortottero Acridiideo del genere *Opomala*, che è quello cui il Seville per non si sa quale bizzarria applicò il nome specifico *sicula*; mentre, come bene osserva il Fischer, avrebbe dovuto intitolarla *sardoa*: ma che non è diversa dalla *cylindrica*. L'altra fu un Imenottero, il bello *Priocnemis croceicornis* descritto da Klug sopra individui africani, e che in Italia erasi trovata soltanto nella Sicilia. Essa è quindi una delle molte specie che sono comuni alle due isole, e mancano nell'Italia continentale, almeno per quel che finora si sa. Di Aracnidi era notevole la frequenza della *Epeira Cajetana*, O. Cost. (*opuntiae*, L. Duf.).

21. — In questo giorno mi reco col signor Tolu all'altro stagno denominato le *Piscaredde*. Anche le ricerche si aggirarono non nello stagno, bensì in un fiumicello che vi corre a poca distanza, e che dal vicino paese viene intitolato *Riola*, e nella campagna circostante. Nelle acque del fiume, di cui percorriamo buon tratto in piccolo battello, non potetti rinvenire alcuna specie di Coleotteri. Invece feci buona provvista del *Tropidonotus viperinus* in tutte le età, essendovi più che in qualunque altro corso di acqua oltremodo abbondante. Nella adiacente campagna incontravo per la prima volta la graziosa *Tentyria Floresii*, Gen., errante per le campagne, e scavando nella sabbia trovai insieme a varii *Anthicus* e *Cydnus*, lo *Scarites arenarius*. Tra' prati di salsole rinvenni quel singolare Imenottero dalle antenne di una strana forma, da me non prima veduto in natura, quale è il *Cerapterocerus*. Specificamente, sebbene molto simili all'unica specie conosciuta, *C. mirabilis*, pure presenta differenze, come farò a suo luogo avvertire. Nel sito stesso rinvenni una piccola cicadaria, che pare debba riferirsi al genere *Haplacha* nella famiglia de' Fulgoridei.

22. — Altro stagno della pianura Oristanese è denominato dal paese cui è vicino *Stagno di Santa Giusta*, e vi consagro un altro giorno. I piccoli canali di acqua dolce che vi sono in comunicazione aveano un letto di nera e puzzolentissima melma: sicchè in quelle acque non vi trovai la consueta dovizia d'insetti. Una sola specie vi si rinveniva, il *Berosus luridus*. Invece, in prossimità vi è un corso d'acqua generato da limpida sorgente, ed in essa trovavansi molte buone specie d'Idrocantari e d'Idrocorisi. De' primi era fra l'altro abbondantissimo il minuto *Ochthebius margipallens*. De' secondi era pure abbondante, insieme alla *Naucoris minuta*, una specie di *Corisa*. Nella campagna poi mi si offrirono parecchi Pompilidei, fra' quali ricorderò un piccolo *Priocnemis* dal corpo interamente nero con lo scutello soltanto di un bianco perlaceo, carattere che vedevo per la prima volta in Imenotteri di tal genere. Giudico la specie del tutto nuova, e la denomino *Pr. perligerus*. Dello stesso genere eranvi altre specie non ordinarie. Di Sfecidei era frequente il *Pelopoeus tubifex*. Fu anche buona specie la *Leucospis clavata* descritta

\*

da Westwood con individui della Sicilia, dove l'avevo anch'io precedentemente rinvenuta. Anche di Ditteri potetti raccogliere alcune specie, nessuna però di grande importanza.

23. — La notte era caduta acqua abbondante, e la mattina il cielo si mostrava ancor minaccioso. Ciò non ostante non volli desistere dal progetto già fatto di recarmi ad altro luogo detto *Torre di S. Giovanni*, ove avrei potuto visitare ancora una piccola parte del litorale occidentale. Sicchè alle 7  $\frac{1}{2}$  il mio amico Tolu viene a rilevarmi con un biroccino e si parte per quella volta. L'acqua ci sorprende per la via, ma non ce ne facciamo imporre. Dopo due ore di cammino si giunge al santuario intitolato parimente a S. Giovanni: di dove cominciarono le perlustrazioni, profittando della tregua che l'acqua di tratto in tratto faceva. Le ricerche si agitarono principalmente nella fina e candida sabbia, simile quasi a quella del deserto, alla radice di giunchi, che qua e là vegetano a poca distanza dalla spiaggia. Ivi si annidavano molti piccoli coleotteri arenicoli, fra' quali l'*Anemia sardoa*, che vi era abbastanza abbondante. Fra gli Emitteri non era rara una graziosissima specie di Ligeideo, qual'è la *Macropterna convexa*. Vaganti erano la *Tentyria Floresii*, la piccola *Pachychila Servillei*, la *Pimelia sardoa*, il *Thorectes geminatus*. In un piccolo pantano formato con acqua piovana eravi una graziosa specie di *Hydroporus* non raccolto in altre acque, una *Corisa* diversa ancora da quelle di Monteponi, e di S. Giusta. Salendo poi a curiosare la Torre, si rinvenne tra i macigni di cui quel declivio è coperto una bella varietà del *Tropidonotus viperinus*, che non aspettavo trovare in quell'arido luogo, distante a bastanza da' canali di acqua dolce, nella quale quella specie ha la sua ordinaria dimora. La sera il sig. Fisinnio Falqui e la signora Bruera-Ribotti vollero offrirmi un pranzo, che mi procurò il bene di passare due ore lontano dalle occupazioni scientifiche, ed in molto brio.

24. — Essendomi proposto lasciare il dì seguente Oristano, e però dovendo mettere in assetto e collezioni e bagagli, non potetti destinare a peregrinazione, che una parte soltanto della giornata. Mi limitai quindi a fare ricerche nel fiume Tirso, che scorre a breve distanza dalla città.

Quelle acque, in quella stagione assai basse, ne' diversi seni in cui restano quasi immutate offrono ancora parecchi coleotteri acquatici, fra' quali vari non prima rinvenuti. Ed era singolare il vedere, che in punti diversi e poco discosti trovavansi specie differenti. Anche tra gli Emitteri Idrocorisi trovai il genere *Sigara* che giungeva nuovo per le raccolte fatte in tutte le acque dell'Oristanese. I molti finocchi in fioritura che vegetavano in quelle sponde richiamavano pur varii Imenotteri e Ditteri, ma nessuna specie vi fu che avesse fissata la mia attenzione.

25. — Da Oristano passo a Sassari per ferrovia. Partito alle otto e venti, vi giungo alle tre ed un quarto. Prendo alloggio nell'Albergo d'Italia, tenuto per bene. Il primo che conobbi in questa città fu il prof. cav. Antonio Crispo, Presidente del Comizio Agrario, il quale mi fu generoso di cortesie. I professori dell'Università erano tutti assenti.

26. — Col prof. Crispo visito l'Ospedale, ove sono le Cliniche universitarie, e che è tenuto assai decentemente. Mi conduce all'Università, ove posso vedere soltanto la Biblioteca; i gabinetti, tra' quali il zoologico che più m'interessava, erano chiusi.

All'una e mezzo p. m. parto con carrozza per Alghero, ove giungo alle sei, e mi reco all'Albergo d'Italia, il solo che in quel paese offra un alloggio possibile.

27. — Sebbene ignaro del tutto della campagna di Alghero, pure per semplice

intuizione mi determino perlustrare la parte del litorale che si estende dal lato settentrionale, ed ebbi a trovarmene assai soddisfatto. Ivi per buon tratto vegetano abbondanti Tamarici giovani ed altre svariate piante tuttavia in fiore, intorno le quali venivano a svolazzare parecchi Imenotteri e Ditteri, fra cui non mancò qualche specie non spregevole. Più in là incontrasi terreno del tutto sabbioso, in parte completamente arido, in parte cosperso qua e là di giunchi ed altre piante. Nelle aie nude, gremite di aridi gusci di Elici e di Ciclostomi, era frequente la *Cicindela sardoa*, che mi confermava nel concetto che tale coleottero preferisce i luoghi vicini alla spiaggia del mare. Eravi poi ancora una specie di Muscide che per le sue abitudini richiamò la mia attenzione. Dopo aver svolazzato per qualche minuto a poca altezza dal suolo, e senza molto allontanarsi, s'internava nella sabbia per buchi che in essa vedevansi, alla maniera di molti Imenotteri scavatori. Da che deducevasi che essa andava appunto nel nido di quelli per deporre le uova nelle loro larve, come fanno molti Tachinarii. Quella sabbia somiglia di molto all'altra del litorale di Oristano, e come quella racchiude vari Coleotteri arenicoli, non che la *Macropterna convexa*. Vi rinvenni poi l'*Ophthalmicus lineola*; e, ciò che più m'interessò, fu un piccolo Imenottero attero, femmina di specie di *Dycondila*, forse nuova. Per su la sabbia erano vaganti il *Thorectes sardous* e la *Tentyria ligurica*.

28. — Nelle ore antimeridiane rimango in paese. Fo conoscenza dell'Avvocato Michele Ugo, Presidente di quel Comizio Agrario, uomo molto impegnato pel bene del suo paese, per quanto riguarda agricoltura. All'una riparto per Sassari.

29. — Accompagnato da una guida, percorro una parte della via che mena a Sorso e proprio la contrada detta *loculento*, lungo la quale s'incontravano qua e là aie incolte, in cui era frequente il finocchio in fiore. A causa delle acque cadute la notte precedente, i molluschi terrestri vedevansi venir fuori. Ne' muri laterali della pubblica via era abbondantissima l'*Helix Carae*, Cantr.; ne' prati, anche più abbondante in taluni punti il *Cyclostoma sulcatum* insieme al comune *elegans*. Sopra i finocchi erano notevole la frequenza dell'*Ophonus incisus*. Sotto le pietre non mancavano i due Carabidei, che dir si possono più caratteristici, il *Percus Oberleitneri*, ed il *Licinus brevicollis*. Di Ditteri vidi per la prima volta la *Echinomyia atra*. Errante sulla via raccolgo un *Brachycerus plicatus*. La sera, per istanza del Ministro dell'Agricoltura, feci nella grande aula del Palazzo Municipale una conferenza sulla Filossera.

30. — Mi reco a Porto Torres in ferrovia, partendo alle 6. a. m., e giungendo alle sette e tre quarti. Da Sassari fino alla stazione di S. Giovanni è un seguito di belli vigneti ed oliveti. Da quel punto in avanti il terreno è molto accidentato qua a prati naturali, là macchioso, ed in molti punti vi ha nuda roccia calcarea. Porto Torres è un meschino paese, nel quale volendo pernottare, troverebbesi appena un mediocrissimo alloggio nel piccolo *Albergo del popolo*. Io però non dovevo rimanervi che il giorno soltanto.

Il luogo più interessante a ricercare sono le sponde del fiume che scorre assai presso il paese, e sul quale vedesi l'antico ponte a sette archi, avanzo di opera romana. La caccia fu discretamente soddisfacente in rapporto alle poche ore consacratevi, e soprattutto tenendo conto che il tempo fu pessimo, sempre ventoso e di tratto in tratto piovoso. Di molluschi non mancò qualche buona specie, sia terrestre, sia acquatica. De' primi era molto abbondante la piccola *Helix apicina* al piede

delle svariate piante che vegetano presso le sponde, e de' secondi la *Succinea megalonyxia*, che presentavasi con individui giganteschi. Di coleotteri acquatici non vi era gran copia.

Sulle piante delle sponde raccolgo una coppia del *Malachius sanguinolentus*; la quale specie io menziono non perchè rara, ma per essere una delle pochissime specie di Malacodermi che si protraggono a stagione molto inoltrata. Infatti, come si rileverà dall'elenco delle cose raccolte, non più che quattro furono le specie del cenato gruppo che mi venne dato rinvenire nelle ricerche dell'intero mese. Di Aracnidi era abbondante la *Linyphia pratensis*.

Nelle ore p. m., ritorno a Sassari. Nella stazione di S. Orsola, per una avaria della macchina non rara a verificarsi nella Sardegna, ove il servizio ferroviario dicesi generalmente che lascia molto a desiderare, si dovette rimanere sulla via una intiera ora. Profittando di tale incidente, mi occupai a svoltare taluni sassi nell'attigua campagna, e fui compiaciuto dal trovarvi tra vari coleotteri il *Carabus morbillosus*, di cui conoscevo la esistenza nell'isola, senza averlo mai prima incontrato.

1° Ottobre. — Una regione molto importante della Sardegna è quella denominata la Gallura, regione quasi tutta montuosa, e nella quale trovasi il Monte Limbara, che dopo il Gennargentu occupa il primo posto. Il tempo però prefisso pel mio viaggio era spirato, e non avrei potuto sacrificarvi i giorni necessari a perlustrarlo. Nondimeno non volli lasciare l'isola senza fare a quella contrada una fugace visita, che direbbesi visita di ricognizione. E tanto maggiormente ero spinto a soddisfare tal mio desiderio, in quanto che in Tempio, che è la principale città posta in mezzo a quella regione, trovavasi l'affettuoso giovane Antonio Cabela, stato mio alunno Universitario, dal quale erami già stata offerta ospitalità. La distanza che separa Sassari da Tempio è grandissima: nulladimeno i mezzi di comunicazione e di viabilità, di cui in generale oggi l'isola non scarseggia, sono ordinati in guisa, da potervi andare nella giornata.

Alle 10 a. m. parto per ferrovia per Chilivani, ove si giunge alle 12. Qui si resta un'ora: e non ostante la pioggia fo qualche ricerca nelle adiacenze della stazione, e con piacere rinvengo sotto i sassi la *Siagona europaea* e due individui del *Leptopus sardous* da me descritto nel 1864 <sup>1)</sup> sopra individuo dell'isola stessa ricevuto dal Ghiliani. All'una p. m. riparto per ferrovia, e dopo un'ora sono alla stazione di Oschiri. Qui lascio il treno e trovo la vettura corriera postale, la quale mi conduce a Tempio (partendo alle due e mezzo) dopo sei ore di ben cattivo cammino, risalendo sempre da monte a monte, e fiancheggiando a mezza costa il versante della catena del Limbara, che finisce nella lunghissima valle *Curadori*. Giunto a Tempio la famiglia tutta del Cabella mi accoglie con cordialità sincera ed espansiva, che mi richiamava alla mente il carattere de' nostri abruzzesi. Un lauto pranzo era già apparecchiato, che in vero giungeva molto opportuno, nel quale prendevano parte sia l'altro Cabella presidente di quel Comizio Agrario, sia il loro cognato Sig. Cordella, Capo dell'Ufficio Tecnico in Sassari.

2. Non potendo ascendere sul Limbara a causa del tempo equivoco e minaccioso di pioggia, mi limito a girare una parte delle campagne circostanti alla città: e proprio tra la gobba detta *le muraglie* ed un attiguo bosco di querce. Sulla prima m'interessò raccogliere una buona specie di Ortotteri che non conoscevo: più un *Brachycerus siculus*. Nel bosco parecchie cose raccolsi le quali valevano a dimostrarmi quanto in sta-

<sup>1)</sup> Ann. del Museo Zool. II, p. 106.

gione migliore quel luogo debba offrire all'entomologo. Di Aracnidi era frequente il grazioso *Phrupolithus hamatus*, Koch.

3. Da Tempio passo a Cagliari. Anche tra queste due città la distanza è considerevole: e pure la si percorre in solo tredici ore. La corriera postale partendo da Tempio alle ore sei e mezzo del mattino, giunge ad Oschiri alle undici. Dopo venti minuti parto per ferrovia, ed alle sette e mezzo p. m. sono a Cagliari.

4. Rimango in città per mettere insieme le raccolte e riaccomodare il bagaglio e congedarmi dagli amici. Il prof. Gennari volle gentilmente accompagnare il congedo con cordiale banchetto, al quale prese parte l'intera sua gentile famiglia, ed il prof. Parona.

5. Alle 3 p. m. partii da Cagliari, ed in grazia della tranquillità del mare, alle 5 p. m. del dì seguente rientrai in mia casa.

## PARTE SECONDA

### **Ragguaglio sistematico delle cose raccolte**

Innanzi di venire ad esporre minutamente le cose raccolte durante il mese di ricerche, stimo necessario ricordare aver io tenuto di mira soltanto la Fauna terrestre, nella quale farò prender posto agli animali che abitano acque assolutamente dolci come Molluschi fluviali, ed a' Crostacei terrestri. In quanto agli animali degli stagni, venendò essi dal mare, di cui questi sono vastissimi seni, non me ne sono punto occupato, dovendo evidentemente rientrare nella Fauna marina. Se sarà fatta eccezione per qualche specie, è perchè la ubicazione quasi sedentanea e circoscritta alle sponde, gli dà un carattere che molto si avvicina sotto questo rapporto a quello degli animali d'acqua dolce.

#### **Animali Vertebrati.**

Circoscrivendoli alla Fauna terrestre, i vertebrati non potevano offrirmi estese raccolte; la ragione sarà evidente dopo quello che andrò esponendo.

*Mammiferi ed Uccelli.* — Degli animali di queste due classi non mi sono affatto occupato. La loro caccia non può associarsi con quella degli animali delle classi inferiori <sup>1)</sup>. D'altronde vi ha i cacciatori di mestiere che si dedicano alla loro caccia e vi riescono forse meglio del Naturalista scienziato, il quale può da essi procurarseli. Ed io per tal mezzo mi son provveduto di talune specie di uccelli più o meno particolari alla Sardegna che mancavano nel Museo zoologico di questa Università. Qualche studio potrebbero meritare i Micromammiferi; e di essi proseguirò la ricerca già cominciata.

*Rettili ed Anfibi.* — Da queste classi cominciano le raccolte direttamente da me fatte; e ben ne valeva la pena, possedendo quell'isola specie molteplici che sono del tutto ad essa esclusive, e molto dottamente illustrate dal più volte lodato prof. Gené. Le specie raccolte sono:

<sup>1)</sup> Il Prof. Carruccio ha pubblicato il catalogo de' Mammiferi riportati dalla Sardegna dal prof. Targioni-Tozzetti (*Catalogo sistematico degli animali riportati dalle escursioni nelle provincie meridionali, in Sicilia e in Sardegna, dispensa 1<sup>a</sup> mammiferi*). Ma pare che nel fatto quel catalogo sia de' Mammiferi che vivono nei luoghi visitati. Dappoichè son certo che il chiaro prof. Targioni non ha riportati dalle sue escursioni il cavallo, l'asino, il bove e qualche altro.

**Lacerta muralis**, Lin. — Diverse varietà, non facili a vedersi nel continente.

**Platydactylus mauritanicus**, Gmel. — Diffuso per tutta l'isola: se ne trovano individui di straordinaria grossezza.

**Notopholis Fitzingeri**, Gen. — Un individuo rinvenuto sotto un sasso presso la sommità del Gennargento.

**Gongylus ocellatus**, Wagl. — Comune in quasi tutta l'isola.

**Seps chalcides**, Lin. — Come il precedente.

**Tropidonotus viperinus**, Gen. — Trovato in tutti i Fiumi, non esclusi quelli delle valli del Gennargento; più che altrove, abbondantissimo nel fiume Riola presso Oristano. Un individuo rinvenuto al secco presso la Torre di S. Giovanni.

**Discoglossus pictus**, Ott. (*Pseudis sardoa*, Gen.) — Raccolta ne' fiumi del Gennargento, e presso rigagnoli sulla Limbara.

**Hyla arborea**, Lin. — Diffusa per varie parti dell'isola.

**Euproctus platycephalus**, Ott. (*Rusconii*, Gen.) — Frequente ne' torrenti del Gennargento.

*Pesci.* — Pochissime certamente possono essere le specie esclusive di acqua dolce non ostante le insistenti pratiche, a causa della stagione, non mi è riuscito tutte ottenerle. Le sole che ho potuto procurarmi, o che ho raccolto io medesimo, sono:

**Gasterosteus aculeatus**, Lin. — Raccolto nel fiume Canonico.

**Lebias calaritana**, Bon. — Abbondante ne' pantani presso lo stagno di Cagliari: sono chiamati *Conca de mallu*.

#### Insetti.

Gli animali di questa classe, come è naturale comprenderlo, costituiscono la parte maggiore della Fauna terrestre, e però son quelli che più di ogni altro mi hanno occupato. Nel catalogo, per tanto, che segue, si troveranno registrate non solo le specie effettivamente raccolte, ma, facendo eccezione al sistema tenuto per le altre classi, quelle ancora che per esser troppo comuni ovunque non ho raccolte, ma osservate soltanto. La Sardegna offre molti esempi di mancare di specie che nel continente d'Italia od in quasi tutta europa sono comunissime, come la comune Biscia d'acqua tra Rettili, la Rana commestibile tra gli Anfibia. Sicchè il notare la presenza di specie anche comunissime non è senza interesse. Debbo in oltre avvertire che la brevità del tempo non mi ha permesso di tutte studiare le specie raccolte; moltissime giacciono tuttavia indeterminate. Per la qual cosa il catalogo che segue sarà molto meno numeroso di quello avrebbe potuto essere. Infatti, le specie raccolte od osservate sono state 800, così ripartite:

Coleotteri	280	Emitteri	100
Ortotteri	50	Lepidotteri	78
Nevrotteri	23	Ditteri	140
Imenotteri	120	Tisanuri	1.

Un tal numero può sembrare assai scarso per un mese di ricerche. Ma quando si considera la stagione in cui queste sono state eseguite, si converrà essere invece abbastanza elevato. Infine stimo necessario avvertire che, in quanto a località, io esporrò fedelmente quelle in cui ciascuna specie è stata da me rinvenuta, senza con ciò dire che non si trovi anche altrove.

COLEOTTERI

- Cicindela campestris**, Lin. — Osservata a Correboi.
- **circumdata**, Dej. (*imperialis*, Gené) — Adiacenze di Cagliari e di Orestano, in vicinanza degli stagni: abbondante.
- **flexuosa**, Fab. v. *sardoa*, Gené. — Adiacenze di Cagliari e di Alghero, poco discosto dal litorale: abbondante.
- **littoralis**, Fab. — Litorale di Cagliari.
- Carabus morbillosus**, Fab. var. *Servillei*, Sol. — Adiacenze di Sassari: raro.
- **Genei** (Dej.) Gené. — Un'elitra presso l'Orto Botanico di Cagliari.
- Scarites gigas**, Fab. — Litorale di Cagliari.
- **arenarius**, Bon. — Adiacenze di Orestano, presso lo stagno, infossato entro la fina sabbia.
- Dyschirius**...? — Ivi, entro la sabbia presso il litorale.
- Siagona europaea**, Dej. — Presso Chilivani, sotto le pietre: un solo individuo.
- Brachinus psophia**, Dej. — Adiacenze di Orestano.
- **sclopeta**, Fab. — In varii luoghi.
- Dromius linearis**, Oliv. — Litorale di Alghero, entro la fina sabbia alla radice dei giunchi.
- **meridionalis**, Dej. — Adiacenze di Tempio: rara.
- Blechrus maurus**, Stur. — Adiacenze di Orestano.
- Metabletus truncatellus**, Lin. — Col precedente.
- Cymindis Marmorae**, Gené. — Sommità del Gennargento, sotto le pietre: non molto raro.
- Chlaenius velutinus**, Duft. var. *auricollis*, Gené. — Raccolto nelle pianure di Orestano e nelle valli del Gennargento.
- **vestitus**, Payk. — Valli del Gennargento.
- **agrorum**, Oliv. — Raccolto nelle adiacenze di Cagliari.
- Licinus brevicollis**, Dej. — Trovasi diffuso per quasi tutta l'isola, in luoghi piani, del pari che montuosi.
- Pristonychus algerinus**, Gory (*sardous*, Luc.) — Raccolto in varii luoghi: Cagliari, Orestano, Sassari, Alghero e valli del Gennargento.
- Calathus melanocephalus**, Lin. — Diffuso per tutta l'isola, in pianure ed in monti.
- Calathus circumseptus**, Germ. — Rinvenuto nelle adiacenze di Cagliari.
- Anchomenus prasinus**, Thunb. — Adiacenze di Orestano: poco frequente.
- **albipes**, Fab. — Più diffuso del precedente: raccolto presso Orestano, Tempio e nelle valli del Gennargento.
- Agonum viduum**, Panz. — Un solo individuo presso Tempio.
- Olisthopus rotundatus**, Payk. — Adiacenze di Orestano e di Alghero, non molto raro.
- Orthonus barbarus**, Dej. — Adiacenze di Cagliari.
- Omaseus nigrita**, Fab. — Adiacenze di Orestano.
- Percus Oberleitneri**, Dej. — Rinvenuto abbondante presso Cabras: trovasi però diffuso per tutta l'isola.
- **strictus**, Dej. var. *angustiformis*, Pal. — Col precedente, ma meno frequente.
- ... 1) — Nelle valli adiacenti al Gennargento.
- Zabrus piger**, Dej. — Diffuso per quasi tutta l'isola, nelle pianure del pari che sui monti, fino al Gennargento.
- Aristus clypeatus**, Ross. — Adiacenze di Cagliari: raro.
- ... 2) — Ne abbiamo raccolto un individuo nelle adiacenze di Orestano al lido S. Giovanni.
- Ditomus calydonius**, Fab. — Adiacenze di Cagliari.
- **cordatus**, Dej. — Raccolto nelle adiacenze di Orestano.
- Acinopus megacephalus**, Ross. — Raccolto sulle montagne del Gennargento.
- Ophonus incisus**, Dej. — Abbondante presso Sassari, costantemente sulle piante di finocchio.
- Stenolophus teutonius**, Schr. — Diffuso per quasi tutti i luoghi prossimi alle acque.
- **dorsalis**, Fab. — Raccolto tra Iglesias e Gonnesa.
- Bembidium 4-pustulatum**, Dej. — Raccolto nelle adiacenze di Orestano: poco frequente.
- **Dahlia**, Dej. — In varii luoghi, molto abbondante.
- Tachypus pallipes**, Duft. — In varii luoghi.
- Cnemidotus caesus**, Duft. — Abbondante nel fiume Tanoi, presso Orestano.

- Caloptenus italicus*, Lin. — Diffuso per tutta l'isola.  
*Porthetis marmorata*, Burm. — Raccolta nella valle Canonica presso Iglesias.  
— *brevicornis*, A. Cost. 11) — Ne ho rinvenuto un individuo non ancora adulto nelle campagne di Cagliari.  
*Acridium tartaricum*, Lin. v. *lineola*, Fab. — Diffuso ovunque, sebbene poco frequente.  
*Pachytylus cinerascens*, Latr. — Raccolto presso Oristano.  
— — var. *maximus*, 12). — Raccolto col precedente.

- Oedipoda insubrica*, Scop. — Frequente nelle pianure di Oristano.  
— *coerulans*, Lin. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari.  
— *fasciata*, Sieb. — (*a. coeruleascens*, Lin. — *b. miniata*, Pall. — Comune per tutta l'isola, fin sulle alture del Gennargentu).  
*Tettix subulata*, Lin. — Incontrasi qua e là, ma poco frequente.  
— *Schrankii*, Fieb. — Meno frequente della precedente: raccolta presso Oristano.

#### NEVROTTERI

- Libellula depressa*, Lin. — Comune ovunque  
— *ferruginea*, V. d. Lind. — Idem.  
*Gomphus* . . . 13) — Non raro presso Oristano.  
*Anax formosus*, V. d. Lind. — Raccolto presso Cagliari.  
*Calopteryx haemorrhoidalis*, V. d. Lind. — Frequente presso i corsi d'acqua.  
*Lestes barbara*, Fab. — Trovata in vari luoghi.  
— *fusca*, V. d. Lind. — Molto più comune della precedente: anche su' monti.  
*Agrion Genei*, Ram b. — Raccolto presso Oristano e Porto Torres.  
*Baetis sardoa*, nob. 14) — Non rara sulle sponde di un fiume presso il Gennargentu.

- Cloe apicalis*, nob. 15) — Con la precedente: abbondante.  
— *diptera*, Lin. — In vari luoghi.  
*Myrmeleon distingendus*, Ram b. — Raccolto nelle adiacenze di Sassari: non raro.  
*Micromus variegatus*, Fab. — Raccolto nelle adiacenze di Fonni.  
*Sisyra fuscata*, Fab. — Rinvenuta presso le sponde del fiume di Porto Torres.  
*Chrysopa perla*, Lin. — Diffusa per vari luoghi.  
*Mystacida Genei*, Ram b. — Presso i corsi di acqua delle montagne del Gennargentu: non rara.

#### IMENOTTERI

- Sphex flavipennis*, Fab. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari.  
— *maxillosa*, Fab. — Trovasi diffusa per molte parti dell'isola, sia nelle pianure, e sia nella regione montuosa, come ne' monti circostanti al Gennargentu.  
— *anthracina*, A. Cost. — Trovata abbondante ne' monti soprastanti a Villanova Straziale, presso la fonte *sorziada*.  
*Enodia albisecta*, Encycl. — Trovata su' monti sottoposti al Gennargentu.  
*Psammophila ebenina*, Spin. 16) — Raccolta sulle maggiori alture del Gennargentu, ove non era rara.  
*Pelopoeus spirifex*, Lin. — Abbondantissimo in tutta l'isola.  
— *tubifex*, Latr. — Trovato abbondante presso i rivoli di acqua in quel di Santa Giusta vicino Oristano.  
*Ammophila Heydeni*, Dahlb. — Diffusa per varie parti dell'isola.

- Larra anathema*, Ross. — Incontrata soltanto presso Porto Torres.  
*Tachytes unicolor*, Panz. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari e nell'Isola di San Pietro.  
— *Panzeri*, V. d. Lind. — Trovasi in luoghi piani del pari che montuosi. L'ho raccolta presso Oristano e su' monti sottoposti al Gennargentu.  
— *rufiventris*, Spin. 17) — Ne ho rinvenuto un individuo femmina su' monti circostanti al Gennargentu.  
*Bembex Geneana*, A. Cost. 18) — Ne ho rinvenuto un solo individuo femmina nelle montagne attigue al Gennargentu.  
— *repanda*, Latr. — Diffusa per vari luoghi: molto abbondante presso Cagliari, sulle sponde del Tirso in Oristano e presso Alghero.  
— *oculata*, Latr. — Diffusa come la precedente, ma meno abbondante.

- Bembex olivacea**, Ross. (♀ *glauca*, Fab.) — Raccolta presso Oristano: sembra però diffusa per varie parti dell'Isola.
- Stizomorphus tridens**, Fab. — Raccolto pressó, il litorale di Alghero.
- Cerceris bucculata**, A. Cost. 19) — Sembra molto diffusa nell'isola: io l'ho raccolta su' monti circostanti al Gennargento, presso Oristano ed a Porto Torres. Il maschio è molto più frequente della femmina.
- **quadricincta**, Latr. — Raccolta su' monti sottoposti al Gennargento e presso Oristano.
- **emarginata**, Pnz. — Diffusa per varie parti dell'isola.
- Mimesa unicolor**, V. d. Lind. — Litorale di Alghero: poco frequente.
- Cemonus unicolor**, Fab. — Raccolto presso Oristano.
- Lindenius pygmaeus**, Ross. — Litorale di Alghero.
- Crossocerus varius**, Lep. — Montagne sottoposte al Gennargento.
- Thyreus vexillatus**, Panz. — Ne ho rinvenuto un solo individuo presso il litorale di Alghero.
- Alepidaspis diphyllus**, nob. 20) — Ne ho rinvenuto un solo individuo a Cagliari, presso lo stagno.
- Oxybelus mandibularis**, Dhlb. — Raccolto nelle adiacenze di Cagliari.
- **14-guttatus**, Oliv. — Raccolto presso il litorale di Alghero.
- Pison Jurinei**, Spin. — Rinvenuto nella campagna adiacente all'Anfiteatro di Cagliari.
- Priocnemis croceicornis**, Klug. — Specie piuttosto rara: ne ho rinvenuto un individuo solo nella pianura Oristanese presso lo stagno di Cabras.
- **perligerus**, nob. — Non raro nelle adiacenze di Oristano: raccolto pure presso Alghero e nelle montagne attigue al Gennargento.
- Pompilus plumbeus**, Fab. — Diffuso in varii luoghi: più abbondante l'ho trovato nelle chiazze sabbiose presso il litorale di Alghero.
- **argyrolepis**, nob. 21) — Raccolto presso Cagliari: raro.
- **cingulatus**, Ross. — Anche questa specie sembra diffusa in varii luoghi: io l'ho trovata presso Cagliari ed Oristano.
- Pompilus melanarius**, V. d. Lind. — Raccolto presso Iglesias e sulle montagne del Gennargento.
- **niger**, Fab. — Anche questo l'ho raccolto su' monti del Gennargento e presso Porto Torres.
- **meticulosus**, nob. 22) — Ne ho rinvenuto un solo individuo femmina presso il litorale di Alghero.
- **holomelas**, nob. 23) — Frequente in tutta l'Isola.
- Agenia punctum**, Panz. — Raccolta presso Oristano.
- Evagetes Servillei**, nob. 24) — Raccolto sulla collina di S. Elia presso Cagliari.
- Scolia hirta**, Schr. — Se ne trovava qualche individuo sulle montagne attigue al Gennargento.
- Elis sexmaculata**. — Non rara presso Oristano.
- **hybrida**, nob. 25) — Ne ho rinvenuto un individuo solo presso Oristano.
- Myzine sexfasciata**, Ross. — Diffusa per varii luoghi: le femm. più frequenti de' maschi.
- Tiphia** . . . ? — Raccolta presso Alghero.
- Mutilla coronata**, Fab. — Diffusa in varie parti dell'isola.
- **rufipes**, Latr. — Meno frequente della precedente.
- **diophthalma**, nob. 25) — Ne ho un individuo solo raccolto su pe' monti circostanti al Gennargento.
- Camponotus pubescens**, Fab. — Diffusa per molte parti dell'Isola.
- **lateralis**, Oliv. — Comune quasi ovunque.
- Lasius niger**, Lin. — Diffusa per molti luoghi.
- Aphanogaster barbara**, Lin. — Non rara in luoghi piani, del pari che montuosi.
- **testaceopilosa**, Luc. — Non rara nelle adiacenze di Cagliari.
- **sardoa**, Mayr. — Specie piuttosto rara: l'ho raccolta nelle adiacenze di Oristano.
- **subterranea**, Latr. — Diffusa per molte parti dell'isola.
- Leptothorax Rottenbergi**, Em. — Raccolto nelle adiacenze di Cagliari.
- Pheidole pallidula**, Nyl. — Raccolta presso Iglesias.
- Eumenes coarctata**, Fab. — Frequente in varii luoghi.
- Odynerus laborans**, nob. 26) — Diffuso per quasi tutta l'isola, in luoghi piani, del pari che montuosi.
- Polistes gallica**, Lin. — Diffusa e comune ovunque.

- Halictus quadricinctus**, Fab. — Non molto frequente, ma diffuso in molti luoghi, piani e montuosi.
- Crocisa ramosa**, Lep. — Raccolta presso Cagliari e Villanova Straziale.
- Epeolus variegatus**, Latr. — Specie poco frequente: raccolta presso il litorale di Alghero.
- Ceratina albilabris**, Fab. — Raccolta sulle montagne del Gennargentu.
- Anthophora quadrifasciata**, De Vill. — Frequente in tutta l'isola.
- Xylocopa violacea**, Fab. — Comune ovunque.
- Bombus lucorum**, Lin. — Diffuso per quasi tutta l'isola.
- Apis ligustica**, Spin. — Comune ovunque.
- Leucospis clavata**, Westw. — Raccolta presso Oristano.
- **torquata**, nob. 27) — Raccolta presso il litorale di Alghero.
- Dicondulus dromedarius**, nob. 28) — Rinvenuto entro la sabbia alla radice de' giunchi presso il litorale di Alghero.
- Cerapterocerus latevittatus**, nob. 29) — Rin-

venuto nel prato naturale presso lo stagno di Cabras.

- Chrysis splendidula**, Ross. — Raccolta nelle adiacenze di Oristano.
- Paniscus, testaceus**, Grav. — Frequente presso Oristano ed Alghero.
- Ichneumon 4-maculatus**, Schr. — Raccolto sulle montagne attigue al Gennargentu.
- **luctatorius**, Lin. — Ne ho rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Tempio.
- Pimpla roborator**, Fab. — Diffusa per molte parti dell'isola.
- **arundinator**, Grav. var. — Raccolta presso Porto Torres.
- **alternans**, Grav. — Raccolta sulle montagne circostanti al Gennargentu.
- Hoplismenus perniciosus**, Grav. — Raccolto sulle montagne del Gennargentu.
- Chelonus oculatus**, Fab. var. — Frequente nelle adiacenze di Cagliari.
- Athalia spinarum**, Fab. — Diffusa per tutta l'isola, fin sul Gennargentu.
- **rosae**, Lin. — Comune come la precedente.

#### EMITTERI

- Sigara leucocephala**, Spin. — Ne'seni del fiume Tirso presso Oristano.
- Corisa** . . . ? — Nel fiume sopradetto non molto abbondante.
- . . . ? — In piccolo pantano di S. Giovanni presso Oristano: abbondante.
- . . . ? — In un piccolo stagno presso Monteponi.
- Anisops productus**, Fieb. — (*niveus*, Spin. n. Fab.) — Nelle vasche dell'Orto Botanico di Cagliari ed in piccolo pantano di S. Giovanni presso Oristano.
- Notonecta glauca**, Lin. var. *marmorata*, Fab. — Nel fiume Tanoi presso Oristano.
- Plea minutissima**, Fab. — Nel fiume Tanoi e nel canale di acqua presso Santa Giusta: molto abbondante.
- Nepa cinerea**, Lin. — Diffusa in quasi tutti i fiumi, sia di pianura, che di montagne.
- Ranatra linearis**, Lin. — Pescata nel fiume Tanoi: poco abbondante.
- Naucoris maculata**, Fab. — Nel fiume Tanoi e nel corso d'acqua presso Santa Giusta: abundantissima.
- Gerris stagnorum**, Lin. — Raccolto presso un corso d'acqua sopra Villanova Straziale.
- Velia rivulorum**, Fab. — Diffusa per varii corsi

di acqua: raccolta nelle vasche dell'Orto Botanico di Cagliari e presso Fonni.

- **curreus**, Fab. — Frequente in piccoli seni di acqua nelle valli del Gennargentu.
- Hydrometra naius**, Deg. (*aptera*, Wirum). È questa la specie del genere più diffusa per tutta l'isola.
- **lacutris**, Lin. — Meno frequente ad incontrarsi che la precedente: trovata nelle vasche dell'Orto Botanico di Cagliari nel fiume Canonica presso Iglesias.
- Anthocois** . . . ? — Rinvenuto nelle adiacenze di Cagliari.
- Leptopus boopis**, Fourc. — Specie assai rara: ne ho trovato un individuo presso le maggiori alture del Gennargentu.
- **sardous**, A. Cost. — Ne ho rinvenuti due individui sotto un sasso presso la stazione di Chilivani.
- Acanthothorax siculus**, A. Cost. 30) — Raccolto presso Gonnese, sulle sponde d'un rivolo di acqua al piede delle piante.
- Collicoris** . . . ? — Ne ho rinvenuto una ninfa.
- Pirates stridulus**, Fab. — Anche di questa specie ho rinvenuta soltanto una larva presso Gonnese.
- Ctenocnemis femoratus**, A. Cost. — Presso

PARTE TERZA

**Note illustrative.**

1. I *Percus* della Sardegna mi sembra meritino ancora uno studio più accurato per ben determinare e circoscrivere, se pure è possibile una circoscrizione, le specie e le varietà. Un tipo ben distinto, e che più si allontana dall'*Oberleitneri*, è questo trovato nelle valli del Gennargentu, in cui gli elitri hanno le strie assai ben pronunziate e gl' intervalli un poco convessi. Attendo però di raccogliere più copiosi elementi innanzi di pronunziarmi.

2. *Aristus* . . . . . Affine per abito e grandezza allo *sphaerocephalus*: se ne distingue per avere gli elitri con gl' intervalli spianati e perfettamente lisci: solo sul primo prossimo alla sutura vi ha una dozzina di punti disposti quasi in linea e distanti l'uno dall'altro; sul terzo intervallo tre o quattro; i tre intervalli più esterni sono convessi e confusamente punteggiati. Lunghezza m. 6. — Nel Catalogo dei Coleotteri italiani trovasi registrato un *A. sardous*, Sturm, di Sardegna. Però, nè nel catalogo generale di Harold, nè in quello de' coleotteri della Sardegna del Bargagli trovasi menzionata questa specie, di cui non so dove trovasi la descrizione.

3. Osservazioni intorno a *Thorectes sardous* e *geminatus*. — Genè descrisse per primo una specie di Sardegna col nome di *Geotrupes geminatus* <sup>1)</sup> e nella descrizione dice *elytra transversim sed parce rugulosa, punctato-striata, striis per paria approximatis, interstitiis planis impunctatis*. Più tardi altra nuova specie, anche della Sardegna, col nome di *Thorectes sardous* <sup>2)</sup> venne con brevi note indicata dall' Erichson e più ampiamente descritta dal Jeckel <sup>3)</sup>, stabilendo che differisce dal *geminatus* per la carena laterale degli elitri non estesa sulla base e per la esistenza di un tubercolo ben pronunziato sul clipeo: in quanto agli elitri si dicono con strie di fini punti alternativamente geminate, un po' più forti che nel *geminatus*.

Nel 1869 il signor Baudi notò una varietà del *geminatus* con le strie degli elitri meno ancora pronunziate che nel tipo. Sono però sempre due le specie di *Thorectes* (oltre il *laevigatus*) che riportansi della Sardegna. Però il Mulsant nella seconda edizione de' Lamellicorni di Francia dice aver avuti sott' occhio individui aventi gli elitri con 12 o 13 strie di punti assai marcati, poco inegualmente distanti, e coi primi intervalli alquanto convessi: i quali caratteri lo avevano indotto a considerarlo come specie distinta.

Studiando pertanto i numerosi individui di *Thorectes* della Sardegna (escluso sempre il *T. laevigatus*) se ne trovano di quelli che a giudicare dalla scultura degli elitri si caratterizzerebbero pel *T. rotundatus*, Luc.

Le variazioni principali sono le seguenti:

1. clipeo privo di tubercolo (*geminatus*).

a) elitri levigati, con qualche ruga irregolare isolata: punti formanti serie appajate, appena percettibili.

<sup>1)</sup> Ins. Sard. II, p. 21.

<sup>2)</sup> Ins. Deutsc. III, p. 738.

<sup>3)</sup> Essai sur la classification des *Geotrupes*. — Annal. de la Société Entomologique de France, 1865.

stinta varietà del *plorans*. Dalle mie osservazioni posso dire che indubitatamente il *littoralis* è una derivazione del *plorans*. Però esso conserva un abito tutto particolare, per lo quale credo gli si debba conservare un nome distinto.

11. *Porthetis brevicornis*, A. Cost. Specie da me descritta sopra individui della Sicilia (Ann. Mus. Zool. II, p. 122, tav. 1, fig. 2). Le antenne dal terzo al penultimo articolo sono spianate e quasi triquadre.

12. Questo Pachitilo per la grandezza e per la colorazione degli elitri si direbbe il *Pachytilus peregrinus*. La sua lunghezza è di millimetri 64. Non avendone che un solo individuo, non posso dire se sia una varietà costante.

13. *Gomphus* . . . ? Gl'individui raccolti essendo tutti femmine, non è possibile determinare la specie.

14. Il Rambur, cui pare che il Genè abbia inviati tutti i Nevrotteri raccolti nella Sardegna, non nomina quest'isola in alcuna delle specie di Efemeridei: dal che deve dedursi non avervene quegli raccolte. Il Pictet neppure sembra abbia ricevuto alcuna cosa da quella località, non citandola in alcuna delle specie descritte nella sua interessante Monografia degli Efemeridei. Dalle quali circostanze ne è risultata una difficoltà nel riscontrare le specie raccolte in Sardegna in opere scritte con materiali avuti dal settentrione. Sicchè non farà meraviglia se distinguo due specie con nomi nuovi.

*Baetis sardoa*, nob. — Affine alla *B. fluminum*: ne differisce per gli anelli addominali aventi ne' lati non una macchia triangolare, ma una linea obliqua come nella *B. venosa*. Da ambedue le cennate specie distinguesi per grandezza molto minore. Lunghezza del corpo disseccato mill. 8: delle appendici codali mill. 24; ampiezza delle ali spiegate mill. 20. — Alcuni individui ad ali intensamente fuliginose con i nervi nerastri sono probabilmente le pseudoninfe.

15. *Cloë apicalis*, nob. Il corpo è bruno; i due ultimi anelli addominali sono bianchi, traslucidi: il colorito degli altri anelli nel secco non è ben determinabile. I piedi e le appendici codali sono bianchicci. Ali trasparenti. Lunghezza del corpo disseccato mill. 7, delle appendici codali m. 10; ampiezza delle ali spiegate m. 14.

Anche di questo genere ho trovato individui più piccoli con appendici codali molli e con le ali oscuramente fuliginose, che pare sieno le pseudoninfe della specie descritta.

16. *Psammophila ebenina*, Spin. — Nel Prospetto degl'Imenotteri italiani ho notato che tutti gl'individui fino allora conosciuti erano femmine. Ora ne possiedo ambedue i sessi tra i molti raccolti nel Gennargento. Il maschio differisce dalla femmina soltanto pel corpo più piccolo e più snello, come in tutte le altre specie.

17. *Tachytes rufiventris*, Spin. — Nel citato Prospetto (pag. 31) trovasi detto che sebbene Spinola avesse descritta questa *Tachytes* sopra individui della Corsica, pure nella collezione degl'Imenotteri di Sardegna comunicatami avevo rinvenuto un individuo femmina. Ora la esistenza di tale specie in quell'isola rimane maggiormente confermata. L'individuo femmina da me raccolto ha i femori neri con la sola estremità fulvo-testacea.

18. *Bembex Geneana*, A. Cost. — Questa specie è stata da me descritta nel citato Prospetto (pag. 42) sopra unico individuo femmina esistente nella collezione di Torino. E poichè è massima assai savia che fino a che esiste un individuo solo le specie non si possono dire abbastanza accertate, così rimanevo dubbioso intorno la validità di essa. Il rinvenimento quindi di un secondo individuo fu per me d'una grande importanza,

perchè ha convalidata la specie, quantunque, essendo pure una femmina come il primo, manchi ancora un elemento, il maschio, per completare la diagnosi. Uno de' caratteri che la fa immediatamente riconoscere è la valvola anale dorsale interamente gialla. Alla descrizione più ampia datane nella *Illustrazione iconografica delle specie nuove* ( pag. 4 , tav. 1 , fig. 2 ) aggiungo che in questo secondo individuo la macchia nera trasversale della base del clipeo è angolosa nel mezzo, con l'angolo sporgente in dietro e che la faccia inferiore del flagello delle antenne è ferruginosa nella metà basilare soltanto.

19. **Cerceris bucculata**, A. Cost. — Anche questa specie venne da me descritta sopra un solo individuo femmina de' contorni di Napoli. In Sardegna ne ho rinvenuti parecchi individui, e di ambedue i sessi. La femmina differisce dal tipo napoletano unicamente pel colorito giallo molto più intenso. Il maschio ha il margine inferiore del clipeo leggermente tri-angoloso; il clipeo e la faccia sono gialli; le fasce gialle dell'addome sono cinque, in luogo di quattro. Nel resto simiglia perfettamente alla femmina.

20. Genere **Alepidaspis**, n. o. b. — Abito perfettamente simile a quello degli *Oxybelus*, sì che a primo aspetto credetti davvero di aver tra mani una specie di quel genere, e come *Oxybelus* trovasi indicato nella prima parte, pag. 4. Oltre però alla forma speciale dell'appendice del metanoto, la assoluta mancanza delle squamette laterali nel dietroscutello autorizzano a considerarlo come di genere distinto. Anche la forma del dietroscutello, che in mancanza delle squame diviene quasi laminare, stabilisce una differenza tra i due organismi.

**Alepidaspis diphyllus**, n. o. b. — L'appendice del metanoto si presenta come formata di due foglioline ovato-lanceolate saldate tra loro per la maggior parte del margine interno e separate soltanto nel quarto apicale, ed è in piano quasi orizzontale: la sua superficie presenta ancora linee rilevate longitudinali simili quasi a' nervi di foglie. Il dietroscutello è spianato, col margine posteriore libero, tagliente, troncato e frangiato, con gli angoli un poco prolungati. Corpo nero: margine del protorace, tubercoli omerali, due grandi macchie scutellari, dietroscutello e due grandi macchie su' primi cinque anelli addominali, di color giallo-intenso. Antenne e piedi rosso-fulvi. Valvola anale dorsale quasi triangolare. *Femina*.

**Priocnemis perligerus**, n. o. b. — Corpo interamente di color nero intenso, poco splendente. Dietroscutello bilobo, di un bianco latteo, e come formato da due minute perle congiunte insieme. Piedi neri: i femori e buona parte delle tibie di color rosso-scuro. Ali nero-fuliginose. Antenne lunghe appena quanto il capo e torace, assai robuste e non assottigliate alla estremità. Dorso del protorace, mesotorace e scutello scavato di punti profondi, disuguali e l'uno separato dall'altro. Metatorace puntato-rugoso. Tibie posteriori guernite di spine assai minute, ma disposte in serie. Cellula anale delle ali posteriori terminata innanzi l'origine della vena cubitale. Lugh. mill. 10. *Femina*.

Il *maschio* è più piccolo, più gracile, con una fascia trasversale arcuata latteata sopra l'ultimo anello addominale: le ali cenerine, leggermente più oscure nel margine estremo.

*Osservazione*. — Il maschio si presenta assai affine a quello del *P. hyalinatus*. La femmina però è tutt'altra cosa. Ambedue i sessi poi distinguonsi per il dietroscutello perlaceo.

21. **Pompilus argyrolepis**, n. o. b. — Corpo di un nero poco splendente, con peli ri-

gidi e poco stivati dello stesso colore: clipeo cangiante in cenerino. Protorace, parte posteriore del mesotorace e metatorace rivestiti di squamette argentine. Ali fuliginose con la porzione apicale nerastra. Fronte con delicato solco che dall'ocello medio scende fino al livello della base delle antenne. Dorso del metatorace convesso, senza alcun solco: la faccia posteriore un po' concava. Ali posteriori con la cellula anale terminata al di là dalla origine della vena cubitale. Lung. mill. 10.

22. *Pompilus meticulosus*, n. b. — Corpo nero, poco splendente: i due primi anelli addominali di color rosso fosco, il primo nerastro verso la base, il secondo più oscuro verso il margine posteriore. Ali nerastre, con leggero riflesso violaceo. Capo con pochi delicati peli; la fronte con delicato solco mediano. Metatorace convesso, non striato e senza solco mediano. Ano con pochi ma ispidi peli. Ali posteriori con la cellula anale terminata al punto stesso dal quale parte la vena cubitale.

23. *Pompilus holomelas*, n. b. — Apparentemente questo Pompilo è simile allo *stygius* Kl. (che forse è il *nigritus*, Dhlb.) che posseggo della Sicilia, ove è tanto frequente, quanto lo è questo in Sardegna. È, cioè, uniformemente di color nero poco splendente, con le ali ancora nere. Se ne distingue nettamente per la forma del metatorace. Nello *stygius* i lati del metatorace si mantengono diritti e quindi paralleli fino al margine posteriore: il metatorace stesso inoltre non presenta solco longitudinale dorsale ed in dietro è fortemente scavato. Nel nostro *holomelas* i lati del metatorace in dietro s'incurvano verso dentro: sicchè ne risultano ritondati, ed il dorso del detto metatorace ha un solco mediano ben distinto. Oltre a ciò, la cellula anale delle ali posteriori si termina al punto stesso da cui spicca la vena cubitale; mentre nello *stygius* si termina prima. Lung. mill. 9-11.

24. *Evagetes Servillii*, n. b. Il distinto Imenotterologo Serville istituì il gen. *Evagetes*<sup>1)</sup> per un piccolo Pompilideo diverso dagli *Aporus* perchè la seconda vena ricorrente si termina al cominciamento della terza cellola cubitale. Quantunque non tutti gl'Imenotterologi abbian creduto adottarlo, pure io trovo che esso è ben distinto e tiene un posto medio tra gli *Aporus* ed i *Planiceps*. In quanto però alla specie, egli indusse confusione adottando un nome specifico *bicolor* identico a quello della specie dell'affinissimo genere *Aporus*. Per evitare quindi siffatto equivoco credo necessario mutare quel nome specifico.

25. *Elis (Trielis) hybrida*, n. b. — L'unico individuo che ho trovato di questa Scolia per organismo fondamentale è una femmina, ma potrebbe credersi un ibrido ermafrodito dell'unica specie conosciuta di europa, *E. sexmaculata*, che associasse alle fattezze della femmina la peluria del maschio. Essa infatti è più piccola del tipo ed è fornita di ruvida e cospicua peluria cenerina, rilevata su tutto il corpo, formante frangia sul contorno posteriore degli anelli addominali. Il secondo, il terzo ed il quarto anello àn due macchie dorsali di color giallo di solfo, più piccole e quasi rotonde sul secondo, più grandi nel terzo, anguste e trasversali nel quarto. Le ali sono tinte leggermente di gialliccio, col quarto apicale di color violaceo assai chiaro. Lunghezza del corpo millim. 18.

Unitamente a questa unica femina svolazzavano maschi non diversi da quelli della cennata specie, che sono l'*Elis interrupta*: la qual circostanza avvalorerebbe il mio sospetto che quell'individuo fosse un ibrido ermafrodito. Che se poi si accertasse che quello in-

<sup>1)</sup> *Hymenoptères*, Suites à Buff. III, p. 390.

dividuo spetti a specie distinta, dovrebbe dedursi che i maschi delle due specie siano del tutto simili.

25. *Mutilla diopthalma*, n. o. b. — Capo nero con peli coricati argentini poco stivati nella parte superiore e ne' lati, ed altri sparsi elevati nerastri. Due tubercoli superiormente alla inserzione delle antenne rosso-testacei. Antenne, torace e piedi rosso-testacei. Addome nero con peli elevati sparsi nerastri: il primo anello con due spazii circolari bianchi con peluria brevissima e poco stivata argentina: secondo e terzo ricoperti per intero da peli coricati bianchi: parte estrema del quinto con peli simili meno stivati. — Lung. mill. 4-5.

A primo aspetto potrebbe questa *Mutilla* credersi una varietà della mia *biguttata*. Ne differisce però organicamente perchè in questa le due macchie bianche del primo anello addominale sono costituite da peli bianchi coricati sopra un fondo nero; mentre nella *diopthalma* è il dermascheletro stesso che rimane bianco.

26. *Odynerus (Lejonotus) laborans*, n. o. b. — Primo anello addominale senza sutura distinta. Faccia posteriore del metatorace concava, punteggiato-rugosa. Clipeo inferiormente smarginato. Antenne con gli ultimi due articoli ripiegati ad uncino. Nero: clipeo per intero, labbro superiore, una macchia cordato-triangolare tra la origine delle antenne, una linea entro la smarginatura dagli occhi, una macchiolina dietro di questi, gran parte del primo articolo delle antenne, due grandi macchie sul protorace, le tegole delle ali, il dietroscutello, una fascia marginale ne' due primi anelli addominali dorsali e nel secondo ventrale e piedi, di color giallo. Faccia inferiore del flagello delle antenne ferruginosa scura. Lung. mill. 8.

Tutti gl'individui raccolti sono maschi e presentano i caratteri di colorito sopra indicati costantissimi.

27. *Leucospis torquata*, n. o. b. — *Maschio*. Antenne con lo scapo inferiormente ferruginoso alla base, gialliccio nel resto; il flagello di color rosso-ferruginoso oscuro, nerastro solo nel mezzo del dorso. Capo nero. La faccia con pubescenza argentina. Protorace con una fascia mediana gialla, che ne' due lati s'incurva verso gli angoli anteriori, che raggiunge. Torace con macchie rosso-ferruginose nei fianchi. Scutello con una fascia posteriore gialla. Primo anello addominale con una macchia dorsale quadrata, il secondo con delicata striscia presso la base, un' ampia fascia innanzi la metà ed altra fascia simile posteriore, il terzo con una fascia un poco arcuata, poco innanzi la estremità, gialle. Femori posteriori gialli con una macchia nera angolosa, alla base. Tibie anteriori bruno-rossicce, con la faccia anteriore nera; le altre interamente gialle. Lung. mill. 7.

Una *Leucospis* maschio identico a questo raccolto in Sardegna possedevo della Sicilia, ove trovasi ancora la *L. clavata*, di cui conoscesi soltanto la femmina. Siffatta coincidenza mi fa nascere un qualche dubbio che la *Leucospis* ora descritta non sia realmente il maschio della *clavata*. È vero che nella colorazione del protorace trovasi una differenza notevole fra le due; mentre in tutte le altre specie di cui si conoscono i due sessi il protorace si comporta in un modo stesso in ambedue. Ma ciò non toglie la possibilità che il sospetto possa divenire una realtà. È però utile tenersi di mira per ulteriori osservazioni.

Riscontrando la più estesa monografia del genere *Leucospis*, sebbene non molto recente, del Westwood<sup>1)</sup> non vi si trova alcuna specie cui questa si avvicini.

<sup>1)</sup> Zeitschrift für die Entom. vol. I.

45. *Porcellio spatulatus*, n. b. — Per l'abito generale e pe' tubercoli onde è ricoperto il corpo, simiglia al *P. scaber*: però giudicandone dalla figura che di quella specie danno i signori Westwood e Spence Bate <sup>1)</sup> ne differisce sensibilmente per la forma dell'ultimo anello addominale, che nel nostro prolungasi in una spatola, avente un solco poco profondo fiancheggiato da tubercoli simili agli altri. Lungh. mill. 10.

46. *Porcellio semigranosus*, n. b. — Differisce dal *granulatus*: 1° per la quasi assoluta mancanza di tubercoli, vedendosene appena de' minutissimi sul contorno posteriore degli anelli addominali e talvolta degli ultimi due o tre toracici; 2° pel prolungamento dell'ultimo anello addominale non triangolare ed acuto, ma a lati quasi paralleli, ottuso all'estremità e sensibilmente concavo per la lunghezza; 3° pe'lati del primo anello toracico più prolungati in avanti; 4° per gli angoli posteriori da' primi quattro o cinque anelli toracici non affatto prolungati in dietro. — Dal *P. laevis* distinguesi ancora pel corpo non completamente liscio, e per la forma dell'ultimo anello addominale. Lungh. mill. 12.

47. *Sphaeroma ephippium*, n. b. — Molto diverso dalle specie di cui mi è nota la descrizione per la forma dell'ultimo anello addominale e per la lunghezza delle appendici laterali dello stesso. L'articolo terminale dell'addome è più lungo che largo, mediocrementemente convesso ne' primi tre quarti, indi concavo coi margini laterali riflessi. Le appendici sono stiliformi ed ambedue eccedono il contorno posteriore dell'addome: l'esterna è più lunga e con due intacchi o denti nel margine interno. Lungh. mill. 13.

48. Quantunque queste due Elici descritte dal Cantraine vengano considerate come varietà della *serpentina*, pure avendo ciascuna una impronta propria, ed essendo speciali della Sardegna, ho creduto indicarle coi nomi stessi, coi quali vennero originalmente descritte.

49. Gl'individui raccolti nel citato fiume convengono esattamente con quelli di Sicilia, cui il Bourguignat assegnò il nome di *megalonyxia*, e gli uni e gli altri simigliano a quelli che ho raccolti presso Cairo in Egitto, e che appartengono alla *S. aegyptiaca*, Ehr.

50. In questa varietà la conchiglia è un poco più solida e la spira molto più accorciata.

51. *Physa solidior*, A. Cost. — *Ovato-oblonga, solidiuscula, anfractibus convexiusculis, ultimo haud ventricosus, apertura oblonga, anterieus angustata, posterius rotundata, columella medium versus leviter sinuata, labro columellari posterius extus reflexo: viridi cornea*. Alt. mill. 10; diam. max. mill. 6.

Distinguesi nettamente dalla *P. acuta* per la conchiglia più solida, meno ventricosa, soprattutto l'ultimo anfratto, offrendo una figura totale ben diversa. Dalla *hypnorum* per inverso si distingue per essere meno sfilata e per la solidità.

N. B. Le *Ph. Bourguignatii, oretana* ed *alessiana* indicate da Benoit <sup>2)</sup> pare siano specie puramente nominali.

<sup>1)</sup> Brit. Sessil. Crust. II, p. 475.

<sup>2)</sup> Bull. Soc. Malac. Ital. 1875, p. 159.

DA CORREGGERE

<i>pag.</i>	18 v. 46	<b>Hydrous</b>	<i>leggi</i>	<b>Hydrobius</b>
	19 » 10	<b>Schuefferi</b>	»	<b>Schaefferi</b>
	» » 13	<b>Servilei</b>	»	<b>Servillei</b>
	» » 53	<b>Malhoodes</b>	»	<b>Malthodes</b>
	24 » 21	<b>Dicondulus</b>	»	<b>Dicondylus</b>
	» » 26	<b>curreus</b>	»	<b>currens</b>
	» » 29	<b>Wirum</b>	»	Deg.
	» » 32	<b>lacutris</b>	»	<b>lacustris</b>
	25 » 16	<b>fulcata</b>	»	<b>falcata</b>
	» » 22	<b>neglectuus</b>	»	<b>neglectus</b>
	» » 28	<b>Centrocarenus</b>	»	<b>Centrocarenus</b>
	» » 34	<b>sanguineus</b>	»	<b>sanguineus</b>
	28 » 27	<b>inoltratu</b>	»	<b>inoltrata</b>
	» » 35	<b>Julus</b>	»	<b>Julus flavipes, Koch.</b>
	36 » 11	senza solco	»	con delicato solco